



Sommario

- I colloqui tra Polisario e Marocco. pag. 1,2
- Il vertice di Granada. pag. 2
- Marocco: dall'impotenza alla vendetta. pag. 2, 3
- Forum degli Osservatori Internazionali. pag. 3
- Ross: la MINURSO deve occuparsi dei Diritti Umani. pag. 4
- L'aiuto europeo ai rifugiati. pag. 4
- La questione del Sahara davanti al Parlamento Europeo e a quello Cileno. pag. 5
- I nostri appuntamenti. pag. 6
- In Breve. pag. 2-5

Redazione

ANSPS
via Ostiense, 152
00154 Roma
tel/fax 06 57 80 639
mail: ansps@libero.it

Ha collaborato: Francesca Doria.

A cura di Gianfranco Brusasco.

Grafica e impaginazione:
Giovanna A. Stasi

La Newsletter è stata chiusa il
31.03.2010

RASD



Colloqui Polisario-Marocco. Poche luci, molte ombre

Le delegazioni sahwari e marocchina si sono viste, per la 5* volta, dal 2007, a New York, per nuovi colloqui diretti, dietro pressanti insistenze ONU, sei mesi dopo l'ultimo incontro. Questo tempo ha visto un notevole impegno dell'inviato personale del Segretario Generale, Ross, che ha compiuto viaggi e realizzato molti colloqui nella area, nel tentativo di ottenerne la ripresa, dopo il nulla di fatto nell'ultima tornata, in Austria. Lo stesso Ban Ki-moon, ha sottolineato che un accordo sarebbe estremamente utile per la pace e la sicurezza non solo delle due parti, ma per tutta l'area, aggiungendo: 'Spero davvero che ci siano passi in avanti', incoraggiato dal fatto che, al di là degli scarsi risultati finora acquisiti, le delegazioni abbiano confermato l'impegno a proseguire i colloqui al più presto, in una data che sarà fissata da Ross stesso, dopo nuove consultazioni, anche nei due Paesi 'osservatori', Algeria e Mauritania.

Anche il capo della MINURSO (cui, da più parti, si richiede il conferimento di un impegno diretto sul tema dei diritti umani), sostiene che occorre affrontare i

colloqui 'in tutta serietà e senza condizioni preliminari'. Persino la Francia, Presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, in genere filo marocchina, sostiene l'iniziativa di Ross, mentre la Spagna, Presidente semestrale dell'UE, si 'rallegra' semplicemente dei colloqui. La Quarta Commissione ONU, dal suo canto, esorta a proseguire i negoziati per arrivare 'senza condizioni preliminari, ad una soluzione giusta, duratura e reciprocamente accettabile'.

Al contrario, il Marocco continua la politica dilatoria e l'atteggiamento repressivo, specie dopo un duro discorso del Re, che, definiva traditori i Sahrawi che si battono per il rispetto dei diritti umani e l'autodeterminazione, mentre rilanciava la proposta della autonomia, questa volta parlando di 'regionalizzazione', come limite massimo verso cui intende andare, negando, quindi, ogni valore ai negoziati. In questa nebulosa proposta, nessuno, tranne la Francia, vede qualche segno di cambiamento della politica di Rabat. In realtà, secondo Ross, i soli aspetti positivi di questa tornata di colloqui, sono da vedere,

Questa Newsletter

Questa newsletter vuole essere uno strumento di contatto tra l'ANSPS e tutto il movimento di solidarietà italiano, fornendo materiali utili al dibattito e notizie sulle iniziative in programma.

Chiunque sia interessato può inviare materiali e notizie, nonchè segnalare ulteriori indirizzi a cui inviarla.

'nello spirito serio, di rispetto reciproco e di onestà in cui si sono svolti e nel fatto che le parti hanno accettato di riprenderli appena possibile', dopo la sua nuova missione nella regione. Questa, infatti, si è svolta con un intenso viaggiare di Ross in tutte le capitali interessate, compreso una visita non usuale alla leadership sahwari a Tindouf, accolto da Mohamed Khaddad, coordinatore del FP verso la MINURSO. Ross ha incontrato il Presidente Abdelaziz, il Premier e vari Ministri sahwari, che hanno sottolineato la necessità che non vengano anteposte condizioni preliminari ai negoziati.

Segue a pag. 2

Continua da pag. 1

Ma la risposta marocchina è stata assolutamente negativa. Il Re accoglieva Ross, di ritorno a Rabat, con un discorso che dichiarava l'ipotesi del referendum 'definitivamente scartata'. Mentre esponenti sahwari dichiaravano che questa posizione tentava esplicitamente di far fallire ogni prospettiva di accordo ed era un'offesa deliberata alle Nazioni Unite, la polemica si scatenava anche tra la stampa algerina e quella marocchina, anche per ragioni che non riguardano direttamente il Sahara. Giornali marocchini, ad esempio, prendendo spunto da una riunione di Paesi africani contro il terrorismo islamico, tenuta ad Algeri, senza che Rabat vi fosse invitata, arrivano sostanzialmente a dire che l'Algeria sostiene il terrorismo, riprendendo questa falsa accusa anche contro il Polisario.



Ancora riconoscimenti internazionali per Aminatou

Non si spegne l'eco dell'eroica azione di Aminatou Haidar. La giuria del Premio Jovellanos 'Resistenza e libertà', presieduto dal Nobel José Saramago glielo ha assegnato all'unanimità, 'per la tenacia con cui ha saputo testimoniare i principi che presiedono all'esercizio della libertà'. Il Premio, istituito dai Governi delle Regioni autonome delle Asturie e della Baleari, consiste in 40.000 Euro. Della giuria, oltre a Saramago, fanno parte la scrittrice americana Barbara Solomon e l'ex direttore dell'UNESCO, Federico Mayor Zaragoza, un consulente giuridico dell'ONU, Castresana, un discendente del Principe che ha istituito il premio stesso, i responsabili della cultura dei due Governi autonomi.

Il Vertice di Granada tra UE e Marocco. La protesta degli amici dei Sahrawi. Aminatou, in pubblico per la prima volta, dopo la sua vittoria

Fortemente voluto dal Presidente di turno della Unione, Zapatero, si è svolto a Granada (ultimo lembo di presenza araba nella penisola, fino a 500 anni fa), il Vertice tra i 27 Paesi dell'UE ed il Marocco, per accelerare l'iter per la concessione al Regno dello status di partner privilegiato dell'Europa, 'poco meno della piena partnership', come si sono precipitati a sottolineare ministri ed imprenditori spagnoli. Ma a Granada si è presentata anche un'altra Europa: 500 delegati provenienti da Spagna, Italia, Francia, Portogallo, Svizzera, Svezia, Finlandia, Belgio, Austria, Algeria e RASD hanno tenuto una Conferenza, per sottolineare con forza come questo rapporto privilegiato contraddica non solo decine di Risoluzioni ONU, ma le più solenni posizioni dell'UE stessa (Dichiarazione di Barcellona, Trattati di Maastricht e Lisbona), che, tutte, considerano pregiudiziale per le relazioni di qualsiasi Paese con l'Unione il rispetto dei

diritti umani. Non a caso, alla Conferenza erano presenti anche due giornalisti marocchini, recentemente colpiti da provvedimenti censori, testimoni di come questa mancanza di rispetto dei diritti sia una costante del Regno. Un Portoghese, a sua volta, ha ironizzato con Zapatero, che, se non sa come fare a permettere il referendum per l'autodeterminazione, può informarsi proprio da loro, che a suo tempo, realizzarono quello che garantì l'indipendenza di Timor Est. Concetti ribaditi, il giorno dopo, da un corteo di migliaia di persone, nonostante le proibitive condizioni, neve e gelo in tutta la Spagna, nelle strade della città (dove protestavano contro l'Accordo, per ragioni proprie, anche studenti ed agricoltori spagnoli, mentre una contro manifestazione di Marocchini, precettati e portati in autobus, era assolutamente invisibile). Il corteo era aperto da Aminatou Haidar, al suo primo atto pub-

blico, dopo la vittoriosa fine dello sciopero della fame. La sua presenza e la sua nuova, forte denuncia della repressione marocchina hanno 'costretto' i media spagnoli a dare uno spazio inconsueto (se paragonato all'Italia) alla protesta: non c'è stato TG che non ne abbia parlato, dando spesso sue dichiarazioni; i maggiori quotidiani spagnoli hanno pubblicato intere pagine. Ancora una volta, il torneo di scacchi tra il Regno e questa apparentemente fragile, ma in realtà invincibile donna, è terminato con il solito esito: scacco matto a Rabat.

Anche Amnesty International aveva scritto al Premier spagnolo per sottolineare l'inadeguatezza del Regno marocchino in termini di diritti umani, elencando gli innumerevoli casi di violazione sia nei confronti dei Sahrawi, sia dei cittadini e dell'informazione marocchina. Anche la BBC, ora, sembra aver deciso di sostenere i Sahrawi, trasmettendo frequenti servizi, documenti e interviste.

Marocco: dall'impotenza alla vendetta

Le autorità marocchine hanno attuato una vergognosa ritorsione contro i Sahrawi, dopo essersi viste costretti ad ingoiare un nuovo smacco, dopo quello dell'Haidar. Infatti, un gruppo di 11 attivisti dei diritti umani ha ripetuto l'esperienza di visitare i propri parenti nei campi profughi in Algeria, cosa per cui altri sei militanti sono in attesa di giudizio, deferiti a Tribunali militari marocchini per alto tradimento, tranne la sola donna del gruppo, liberata, perché sul suo caso si stava ricreando la mobilitazione mondiale. Quando gli 11 sono rientrati, dunque, le autorità marocchine non

hanno attuato contro di loro alcuna ritorsione, per evitare nuove difficoltà nei confronti dell'opinione pubblica internazionale, come per Aminatou, ma anche grazie al fatto che sullo stesso volo ed all'arrivo erano presenti alcuni osservatori internazionali, spagnoli e francesi, come deciso nei giorni precedenti al Forum internazionale dei giuristi ed osservatori ai processi contro militanti sahwari. Il rientro senza problemi degli 11 scatenava entusiasmo nei quartieri sahwari, dove, però, una soffocante presenza poliziesca impediva

qualsiasi manifestazione di giubilo, come le strade sbarrate avevano impedito a chiunque di recarsi all'aeroporto. Gli attivisti rientrati, per altro, erano seguiti e controllati a vista dalla polizia, anche quando, semplicemente, si riunivano per cenare assieme. Ma ecco che l'apparente calma cessava due giorni dopo, quando alcuni del gruppo si recavano alla sede dei sindacati sahwari (CDT) per incontrare le madri di altri 15 militanti, scomparsi senza lasciare traccia, forse detenuti in carceri segrete marocchine.

Segue a pag. 3

Segue da pag. 2 'Marocco: dall'impotenza alla vendetta

Il radunarsi, fuori dell'edificio, di alcune decine di attivisti, scatenava la caccia all'uomo da parte di centinaia di poliziotti, con aggressioni selvagge, pestaggi con manganelli, calci, pugni, calpestando quelli caduti a terra, e simili. Almeno 15, tra cui alcuni del gruppo degli 11, sono stati i Sahrawi feriti, in modo più o meno grave, ma chi si è recato in ospedale è stato respinto, proprio per la sua nazionalità. Alcuni Sahrawi denunciano anche di aver ricevuto telefonate

anonime gravemente minacciose: 'Attento, o ti sgozziamo'. Ma, nuovamente, nessun arresto, come se a Rabat si fosse capito che questi provocano reazioni internazionali, che il Regno non riesce più a sostenere.

Così si sceglie la strada della vendetta vigliacca, ma ancora una volta sbagliando il calcolo, perché le organizzazioni sahwari dei diritti umani e quelle internazionali hanno immediatamente solle-

vato la questione, con vibrante denunce all'ONU, all'invitato Christofer Ross, all'Unione Europea ed a vari Governi, tra cui Spagna, Francia, Stati Uniti, anche in vista del vertice UE /Marocco. Anche Aminatou Haidar, in procinto di recarsi a ricevere il premio internazionale *Jovellanos* e nella manifestazione contro il Vertice di Granada, ha rilasciato forti dichiarazioni di denuncia di questa nuova provocazione marocchina.

1° Forum Internazionale degli osservatori, nei campi profughi

Nei giorni 24 e 25 febbraio 2010 si è tenuto nei campi saharawi in Algeria, presso la *Scuola 27 febbraio*, il primo Forum Internazionale degli osservatori ai processi dei militanti saharawi per i diritti dell'uomo in Marocco e nel Sahara Occidentale.

Erano presenti Claude Mangin per il Corelso, Chantal Duchastelle, Raymonde Motte e Joelle Toutain per la Francia, Andres Marin, Matilde Parejo Bueno e Hafdala Chadad per l'Osservatorio per i diritti umani del Collegio degli Avvocati di Badajoz nonché Maria Mendez e Cristina Martinez sempre per la Spagna, Francesca Doria avvocato a Napoli per l'Osservatorio Internazionale, Jonas Hansson per la Commissione Internazionale Giuristi, sezione Svezia, nonché Abdeslam Omar e Laarousi Abdellah per l'Apapredesa, Melainin Mekhal per l'Upes, Khira Boulahi per l'Associazione degli ingegneri, Suelma Bairoule per l'Unfs, l'associazione saharawi pace e libertà e Mohamed Salem Bouamoud, attivista nei T.O. Il Forum, che seguiva la prima riunione degli Osservatori Internazionali a Barcellona nel 2008, è iniziato con una relazione storica circa le osservazioni ai processi contro i militanti saharawi a partire dal 2002 e con le testimonianze dei vari osservatori presenti circa le proprie esperienze e le difficoltà incontrate. Successivamente ci sono state varie proposte per migliorare i rapporti e la comunicazione tra i vari osservatori con un indubbio vantaggio per le osservazioni stesse tra cui, la creazione di un blog indipendente come coordinazione nazionale e internazionale tra gli osservatori. Il Forum ha, quindi, elaborato una dichiarazione finale nella quale, constatato le testimonianze delle vittime circa la degradazione dei diritti umani nel Marocco soprattutto, dopo il discorso di Mohammed VI il 6 novembre 2009, con conseguenze dirette sul gruppo dei 7 di Casablanca, denuncia la continua violazione dei diritti umani contro la popolazione saharawi, l'applicazione sistematica della tortura e delle sparizioni nel Marocco e nel Sahara occidentale, senza che le Nazioni Unite allarghino, come richiesto, il mandato della MINURSO anche alla protezione e al monitoraggio dei diritti umani.

Gli osservatori denunciano inoltre tutte le intimidazioni e gli ostacoli che rendono difficile il loro lavoro tra cui:

- essere trattenuti a lungo negli aeroporti al loro arrivo
- essere seguiti sempre dai servizi marocchini, che, spesso, impediscono loro di avere contatti con le famiglie degli imputati
- la persecuzione e le minacce cui sono sottoposti tutti coloro che facilitano il lavoro degli Osservatori
- la proibizione, da parte dei Presidenti dei Tribunali agli Osservatori di incontrare gli imputati
- gli attivisti e i traduttori non possono sempre entrare nella sala di udienza
- l'informazione delle date dei processi tardive e i continui rinvii degli stessi

Il Forum decide di inviare una missione di osservazione per accompagnare nel loro ritorno gli undici attivisti saharawi dei T. O., arrivati il 25/2 per la prima volta nei campi profughi.

In breve

Sciopero della fame dei prigionieri saharawi

Dopo l'annuncio degli avvocati dei sei arrestati due mesi fa, a Casablanca, per essere andati a visitare i parenti nei campi profughi in Algeria e, perciò, deferiti al Tribunale militare, con l'accusa di alto tradimento, che, per protesta, i prigionieri iniziavano uno sciopero della fame (non solo dimostrativo, di durata prefissata, come qualche tempo fa) con la richiesta di essere processati oppure liberati, nel giro di pochi giorni, la protesta si è estesa a tutti i 56 saharawi detenuti nelle carceri marocchine, sia in attesa di giudizio, sia già condannati.

Iniziativa su 'Il muro della vergogna' a Bergamo

Presentato a Bergamo il documentario 'Il muro del Sahara', realizzato da Stefano Salvi, inviato di 'Striscia la notizia', presente Fatima Mahfud, Rappresentante saharawi presso la Commissione diritti umani a Ginevra. Salvi, tornato dai campi saharawi, ha deciso di sostenere la lotta di questo popolo.

A Livorno: Coordinamento provinciale delle Associazioni di solidarietà

Le sette Associazioni della Provincia di Livorno che da molto tempo e con grande impegno lavorano per sviluppare attività di sostegno alla lotta del popolo saharawi, hanno dato vita ad un coordinamento provinciale, allo scopo di migliorare ulteriormente questo impegno, che, tra l'altro, vede anche una notevole presenza estiva dei 'Piccoli ambasciatori si pace' saharawi.

Ross: la MINURSO deve occuparsi dei Diritti Umani nel Sahara

Christofer Ross, intervenendo a porte chiuse davanti al Consiglio di Sicurezza ONU ha affermato che 'il tema dei diritti umani occuperà un posto importante nel rinnovo del mandato alla MINURSO', nel prossimo mese di aprile.

La vicenda di Aminatou e le altre in corso, sembrano aver fatto prendere coscienza del fatto che l'ONU, attraverso il contingente MINURSO, non può non occuparsi delle violazioni dei diritti umani. Attualmente è il solo corpo di pace delle NU, cui non sia attribuito questo compito.

Ross ritiene che il tema

vada inserito nel rapporto che il Segretario Ban Ki-moon presenterà, appunto, ad aprile al Consiglio di Sicurezza, ma, al momento, non è dato sapere se egli assumerà la proposta del suo inviato.

L'abile diplomatico USA, per altro, ha cercato di lanciare un messaggio tranquillizzante al Marocco ed ai suoi principali sostenitori, Francia e Spagna, aggiungendo: 'Da un punto di vista storico, può sembrare sottinteso che il Paese da sottoporre alla vigilanza sia il Marocco, ma in realtà i temi relativi ai diritti umani sono presenti da entrambi i lati, anche negli accampa-

menti di Tindouf'.

Persino il Parlamento spagnolo – come ricorda *El País* – con una Risoluzione, votata all'unanimità in Commissione esteri, chiede l'allargamento del mandato della MINURSO, ma il Premier Zapatero da sempre rifiuta di rispondere a qualsiasi sollecitazione al riguardo, anche se nel 2005 l'allora Sottosegretario agli Esteri, Bernardino Leon, si era espresso a favore dell'attribuzione.

L'aiuto ai rifugiati, prioritario per la nuova Commissione europea

La nuova Commissaria europea all'aiuto umanitario, la Bulgara Kristalina Georgieva, già Vicepresidente della Banca Mondiale, nella sua presentazione al Parlamento europeo, ha indicato tra le priorità del suo dicastero 'l'aiuto umanitario ai rifugiati sahwari nell'area di Tindouf'.

'Da troppo tempo questo popolo vive in condizioni difficili, noi non possiamo dimenticarlo e dobbiamo prestare grande attenzione ai suoi bisogni.

Dati recenti forniti dall'ONU e da alcune ONG, parlano del 39% dei bambini sahwari al di sotto dei 5 anni malnutriti, di cui il 60% anemico. Questa cifra sale al 76% per le donne incinte, ed al 66% di tutte le ragazze in età riproduttiva.

L'Associazione spagnola Medici del Mondo, attiva nei Campi da molti anni, parla di percentuali preoccupanti di neonati morti, a causa dell'insufficienza e poca varietà dell'alimentazione

Da 5 anni gli aiuti internazionali sono diventati insufficienti ed irregolari. Per esempio, l'Alto Commissario ONU per i rifugiati ha visto scendere il suo bilancio al 39% di quanto aveva a disposizione nel 2007.

In breve

La 10° Sahara Marathon

Organizzata dall'Associazione *El Ouali* di Bologna, assieme al Ministero della Gioventù della RASD e un'ONG spagnola, si è svolta, nell'anniversario della proclamazione della RASD, la decima edizione della Sahara Marathon. I concorrenti, che hanno onorato questo anniversario 'rotondo', come si dice in spagnolo, sono stati quasi mille, provenienti da una trentina di Paesi d'Europa, Nord e Sud America, Asia e, ovviamente, Africa. Circa metà erano italiani. La corsa ha toccato tre dei campi profughi, per un totale di circa 80 Km., divisi in una tappa nella classica distanza olimpica e tre minori. Il ricavato dell'iniziativa (quote iscrizione e sponsorizzazioni) è destinato a finanziare tre iniziative del ministero della Gioventù sahwari.

Una sezione particolare riguardava anche i bambini (il più giovane di appena 10 anni), ma non mancavano concorrenti attempati, tra cui un tedesco di 74 anni. La Marathon è stata vinta da un basco, davanti all'atleta algerino che si era aggiudicata quella dello scorso anno. Da segnalare anche la presenza dell'ex campione di calcio del Real Madrid Helguera, alla sua prima maratona. Anche la Eco Maratona del Chianti ha confermato il suo gemellaggio con quella del Sahara, non solo con la presenza simbolica di tre maratoneti toscani alla gara, ma soprattutto per la decisione, in atto da qualche tempo, di premiare i partecipanti a quella italiana con medaglie realizzate da artigiani sahwari.

In breve

Ampio articolo sul Sahara Occidentale, sull'Avvenire

Il quotidiano che fa riferimento alla Conferenza episcopale italiana, a metà marzo ha pubblicato un'intera pagina dedicata alla questione del Sahara Occidentale, corredata di foto, cartine, altro materiale grafico. La pagina contiene articoli di analisi storico-politica del conflitto ultra trentennale, un'intervista al Presidente Abdelaziz sulla possibile soluzione politica dello stesso, con il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi, un pezzo di analisi economica, dove il rappresentante in Italia della RASD, Omar Mih, mette in rilievo gli aspetti economici (in particolare pesca e fosfati) e strategici del Marocco.

Pseudo Festival culturale nelle zone occupate del Sahara Occidentale

Le autorità marocchine annunciano la realizzazione di un Festival culturale nella città occupata di Dakhla, come tentativo di risposta a quello previsto per ottobre a Tifariti, con importanti presenze internazionali. La cantante saharawi Mariem Hasan denuncia il tentativo marocchino di snaturare il patrimonio culturale saharawi. Anche a questo festival si annuncia la presenza di ospiti stranieri, ma questi sono stati evidentemente ingannati sulla natura dell'iniziativa e sulla reale situazione nella città e nell'area, con oltre 50 detenuti in attesa di giudizio, 500 scomparsi, occupazione e repressione militare, ecc. La denuncia termina con l'appello a non partecipare, rivolto agli ospiti internazionali, che, appunto, sono stati ingannati, visto che alcuni di essi, in altre occasioni, hanno manifestato apertamente la loro solidarietà alla causa della libertà del popolo saharawi.

La questione del Sahara sollevata ancora una volta davanti al Parlamento ed alla Commissione europea. Gli esperti europei contro la pesca nelle acque saharawi

Il 16 e 17 marzo, una delegazione di sostenitori della causa saharawi, formata dal Presidente della Task Force e da esponenti di Belgio, Italia, Spagna e Fronte Polisario ha incontrato vari Responsabili per il Mediterraneo ed il Maghreb dell'ufficio per le Relazioni Internazionali dell'Unione, di quello alla cooperazione, degli Aiuti umanitari ed altri. Sono stati discussi particolarmente gli aspetti legati al recente vertice di Granada tra UE e Marocco, i diritti umani e l'accordo di pesca, sempre tra UE e Marocco.

La delegazione ha incontrato vari Deputati, in veste diversa, alcuni per i loro incarichi ufficiali, altri in quanto rappresentanti di Gruppi parlamentari e dell'Intergruppo di solidarietà. Il Polisario ha annunciato di operare per ospitare una delegazione del PE ad aprile, nei Campi profughi.

Quanto all'aiuto umanitario si è fatto notare come l'UE li ha ridotti perché considera una cifra di rifugiati nettamente inferiore a quella riconosciuta dall'ONU (oltre che dichiarata dalla RASD, dall'Algeria, ecc.). Tra poco un dirigente del settore degli aiuti umanitari si recherà a compiere una verifica sul posto. Ma, intanto, la Commissaria responsabile del settore conferma che l'aiuto ai Sahrawi sarà da lei considerato prioritario.

Quanto alla **questione della pesca** in acque illegalmente fatte proprie dal Marocco, la delegazione internazionale ha sottolineato che il Parlamento europeo, quando prossimamente se ne occuperà, anziché approvare la proposta di ratifica avanzata dalla Commissione, dovrebbe fare proprio il parere giuridico, con cui, quasi un

anno fa, l'apposito servizio del Parlamento stesso dichiarava che la pesca, da parte di navi europee nelle acque del Sahara Occidentale rappresenta una violazione del diritto internazionale, in quanto le popolazioni saharawi non sono mai state consultate e non hanno mai ricavato beneficio alcuno dall'Accordo. Per queste ragioni, il Servizio 'raccomandava fortemente' che si tenesse conto di tutto ciò, prima di discutere ed eventualmente approvare.

Questo parere è confortato da numerose altre prese di posizione da parte di ben oltre 500 Associazioni di tutto il mondo, che si occupano del problema, dall'ex consulente giuridico dell'ONU, Hans Corell, da decine di migliaia di firme raccolte da un appello sul tema

Il Parlamento Cileno vota una Risoluzione sui diritti umani nel Sahara Occidentale

Il Congresso dei Deputati del Cile, dopo aver fatto riferimento agli ultimi avvenimenti di El Aayoun, con il pestaggio a sangue di pacifici Sahrawi ed all'episodio del deferimento di alcuni militanti ai Tribunali Militari, ha chiesto al Ministro degli Esteri del Cile di pretendere dal Marocco notizie dettagliate sul numero e l'identità di tutti gli arrestati, sulle motivazioni delle accuse, sul loro stato di salute fisica e psichica.

Il Congresso, 'ricordando la propria responsabilità di organo democratico di garanzia dei diritti umani, intende far giungere al Regno del Marocco la sua preoccupazione al riguardo'. La risoluzione, infine, sollecita il Governo cileno 'a far giungere, in tutte le sedi internazionali, la denuncia della sistematica violazione dei diritti umani da parte del Governo marocchino'.

I nostri appuntamenti

Quelli dell'ANSPS.....

Nell' ultima riunione l'Esecutivo dell'ANSPS ha preso atto con grande soddisfazione della conclusione positiva della vicenda di Aminatou Haidar, plaudendo all'iniziativa delle cinque Amministrazioni locali toscane (Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Signa, Calenzano e Montespertoli) e di quelle che si annunciano in altre regioni italiane, di conferirle la rispettiva cittadinanza onoraria, così come a quella della Regione Toscana di appoggiare a fondo la lotta dei militanti arrestati a Casablanca.

La vigilanza sullo sviluppo di questa vicenda è uno dei primi compiti che l'ANSPS assume, così come l'invio di osservatori ai processi, secondo le indicazioni dell'Eucoco e della Task Force Internazionale.

L'ANSPS saluta anche il rinnovato successo della Sahara Marathon.

Particolare attenzione viene poi rivolta alla preparazione dell'accoglienza dei Piccoli Ambasciatori di pace, ormai alle porte.

L'ANSPS, nell'immediato, segue attentamente lo sviluppo dei nuovi colloqui bilaterali Polisario-Marocco. Intanto, sono iniziati gli annunciati colloqui della Segreteria con le Ambasciate a Roma di Algeria, Spagna, e Belgio, le due Presidenze 2010 della Unione Europea, e dei Paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il primo incontro, avvenuto con l'Ambasciatore Algerino, ha permesso di verificare la sostanziale identità di vedute sulla questione del Sahara Occidentale, ultimo esempio di colonialismo da smantellare, che da oltre trent'anni attende una soluzione nel quadro delle deliberazioni dell'ONU e nel rispetto del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi.

L'ANSPS ha anche diffuso dei materiali che le Associazioni locali potevano utilizzare per sensibilizzare i candidati alle imminenti tornate elettorali.

...e quelli della Task Force europea

L'ANSPS sostiene e fa proprie le iniziative indicate nell'ultima Conferenza EUCOCO, con il calendario deciso dalla Task Force europea a Bruxelles, partendo dalle giornate di sensibilizzazione e testimonianza verso Parlamento Europeo, Consiglio d'Europa, la Commissione per i diritti umani di Ginevra e quella per la decolonizzazione di New York, le celebrazioni per la ricorrenza della proclamazione della RASD, le giornate per i diritti umani e per i *desaparecidos*.

Anche i membri della Task Force, provenienti da Belgio, Spagna, Italia, Francia ed Algeria, sottolineano il successo dell'azione intrapresa da Aminatou Haidar, che ha segnato una netta sconfitta per il Marocco, trovatosi assolutamente isolato sulla scena

congratulata per l'efficace azione di sostegno ad Aminatou, messa in atto dalla solidarietà spagnola, appoggiata da membri della TF stessa.

La TF ha poi sottolineato l'importanza delle due giornate di mobilitazione a Granada, contro la concessione al Marocco dello *status* di relazioni speciali da parte del Vertice dell'Unione europea. La TF conferma l'impegno e chiama alla mobilitazione contro la ratifica del nuovo trattato di pesca tra l'UE ed il Governo di Rabat.

Infine la TF saluta la programmazione, nella seconda metà d'ottobre a Tifariti di un grande Festival artistico, con la partecipazione di personalità della cultura e dello spettacolo di livello internazionale, la celebrazione, ad Algeri a dicembre, del 50° Anniversario della Risoluzione ONU contro il colonialismo, che avrà al centro la questione del Sahara Occidentale.

Infine, è confermata la prossima EUCOCO per il 29 - 31 ottobre a Le Mans (Francia).

Convocata l'Assemblea Nazionale dell'ANSPS

Per sabato 17 aprile p.v. è convocata a Roma l'annuale Assemblea dell'ANSPS. La mattina si terrà una Tavola Rotonda sui Diritti Umani nel Sahara Occidentale con ospiti nazionali ed internazionali. Al pomeriggio avrà luogo l'assemblea ordinaria per gli adempimenti statutarî.